

Salva Venezia, allarme di Orsoni

«Dipendenti, tagli da 3 mila euro»

Il sindaco: «Ma non ho motivo di dubitare delle promesse del governo»
L'opposizione attacca. Pratavia: conti pagati dai cittadini della provincia

”

Cesare Campa
Chiamiamo a raccolta tutti parlamentari per salvare il personale

VENEZIA - Duecentocinquanta euro in meno al mese, tremila l'anno. E' quanto perderanno, chi più chi meno, i dipendenti comunali in busta paga se non arriva il «salva Venezia», per l'uscita dal Patto di stabilità. Complessivamente, le buste paga dei dipendenti di Ca' Farsetti si alleggeriranno di nove milioni. La cifra esatta per ciascun assunto dipende dalle mansioni: ad esempio i vigili, con i turni notturni pagati fino al 31 dicembre 70 euro, perdono di più, tra i 500 e i 600 euro. Chi lavora nelle segreterie e nelle commissioni e ha la flessibilità passerà da 1.500 a 1.200 euro, ma il sindaco conta nelle promesse del governo.

«Non ho motivo di dubitare che rispetti gli impegni assunti pubblicamente, questa non è una situazione definitiva», ha detto ieri **Giorgio Orsoni** in apertura della commissione Bilancio. «Nel frattempo non rimaniamo fermi — ha continuato —. Abbiamo iniziato gli incontri con i sindacati e a studiare la situazione». Alcune sanzioni, come l'obbligo di comprimere le spese correnti e di non accendere mutui, non preoccupano la giunta. Altre invece sono motivo di ansia: «Il divieto delle assunzioni potrebbe creare problemi con le supplenze», ha detto **Orsoni**. C'è

quindi lo stipendio dei dipendenti. La busta paga dei tremila di Ca' Farsetti è composta da tre voci: il compenso del contratto nazionale, la quota fissa e quella variabile del decentrato. Questi due capitoli pesano sul bilancio per 22 milioni di euro, di cui 9 di quota variabile. «Nell'interpretazione della Corte dei conti i 9 vanno cancellati — ha precisato il sindaco — per altri non è una sanzione ma conseguenza, stiamo lavorando per evitarlo». La riduzione dei salari è il problema prioritario, tanto che ne hanno discusso anche i capigruppo e alcuni dipendenti hanno assistito alla commissione.

«La situazione è tragica, si rischia di compromettere il lavoro del consiglio», ha detto Michele Zuin, capogruppo del Pdl. Senza la flessibilità, chi è impiegato nelle segreterie non è tenuto a lavorare più di 36 ore settimanali. «Abbiamo proposto riduzioni di spesa ma ogni idea è rimasta inascoltata», ha detto Gianluigi Placella, M5S. «È tutta colpa vostra», ha tuonato Sebastiano Costalonga, Fratelli d'Italia. Indignato per le accuse dell'opposizione, è intervenuto Beppe Caccia, In Comune: «Il Patto di stabilità non sono le tavole della legge del monte Sinai, può essere

”

Gianluigi Placella
Abbiamo proposto riduzioni di spesa ma non siamo stati ascoltati

cambiato — ha spiegato —. Nessun paese europeo fa ricadere l'80 per cento del patto sui Comuni, il nostro bilancio è a posto, serve "city pride" all'americana, uno scatto di orgoglio per la città». Per la maggioranza, la richiesta di attenuare le sanzioni non è un «salva Venezia» ma un atto dovuto di fronte a norme inique. «La revisione del Patto deve essere cavallo di battaglia di tutti i Comuni», ha detto Claudio Borghello, capogruppo del Pd. Più critico Jacopo Molina, sempre democratico: «Siamo franchi, partite straordinarie come Casinò, Save, ospedale al mare non devono servire per l'ordinario».

Cesare Campa, Pdl, ha quindi proposto di chiamare a raccolta gli onorevoli veneziani. Ma dal leghista Emanuele Pratavia arriva la prima risposta negativa: «Bisogna avere il coraggio di dire che i conti di Venezia sono disastrosi da anni, nonostante la legge Speciale, i finanziamenti europei ad hoc ed entrate extra come il Casinò — dice il parlamentare —. Il disegno politico è di far pagare questi errori con nuove tasse a tutti i cittadini della provincia di Venezia quando l'ente si trasformerà in città metropolitana»

«Tutti dobbiamo rimboccar-

ci le maniche — ha detto il sindaco — faremo subito il bilancio di previsione, taglieremo spese, useremo i proventi del Casinò e non solo». **Orsoni** ha poi sottolineato che le tasse di Venezia non sono tra le più alte, l'Imu è inferiore di Roma, Verona, Torino e l'Irpef esiste da solo due anni. «Senza arrossire, ho chiesto a Roma di equilibrare la situazione — ha concluso — la Legge speciale ci ha dato fondi ma interrompendosi pesa sul conto complessivo». Casinò e Actv figurano come entrate tributarie e spesa corrente gonfiando il Patto del 15,4 e 14,5 per cento per un totale di 25 milioni di euro in più da accantonare. La Regione deve quindi al Comune 15 milioni e ne mancano 8 di Legge speciale. «Con questi fondi non avremmo sfiorato», ha concluso **Orsoni**.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda**Ca' Farsetti sfora senza alienazioni**

✓ Il Comune doveva accantonare quasi 120 milioni di euro ma all'appello ne mancano 40. In passato, le alienazioni di ex Pilsen, Ca' Corner della Regina e delle quote di Save avevano evitato l'uscita.

Lo stop alla norma di Napolitano

✓ Il 28 dicembre il consiglio dei ministri ha approvato il «Salva Venezia» allentando le ripercussioni dall'uscita del Patto di ma il 30 il presidente Giorgio Napolitano l'ha stralciato dal milleproroghe.

A rischio 40 milioni di trasferimenti

✓ Venezia rischia di perdere 40 milioni di euro di fondi statali, di non poter chiedere mutui, di dover ridurre le spese e di non poter assumere personale. I 3 mila dipendenti di perdere una quota di stipendio di 3 mila euro l'anno

